

## Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 4 – numero 6 – luglio - dicembre 2006

numero monografico *Progettare sui limiti*

sezione: *Itinerari* pagg. 93-101

---

### IL LIMITE DEL TERRITORIO COSTIERO NEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA SARDEGNA

Giorgio Costa\*

#### *Summary*

The costal area is considered as a border, between see and earth, with its own dimension and physical space, with its history and inhabitants, in a little big word, with its identity. The landscape regions are an instruments to identify territory where it's possible to recognize similar geographic, historical, social characteristics. Inside these regions it has been identified the costal zone. It has been considered like a public heritage, of all inhabitants. Its identification is based about scientific criterions that consider natural elements, ecosystems and habitats as single units in relationship among them, with environmental, formal and functional dynamics.

#### *Key-words*

Costal Zone, Border, Boundary, Natural Heritage, Landscape Plan.

#### *Abstract*

La costa come frontiera, come terra di confine fra mare e terra, con una sua dimensione e un suo spazio fisico, con le sue storie e i suoi abitanti, parte integrante dell'identità del luogo. Gli Ambiti di paesaggio nel piano paesaggistico dell'isola di Sardegna identificano territori in cui è riconoscibile una unitarietà spaziale, geografica, storica, sociale. La fascia costiera contenuta all'interno degli Ambiti di paesaggio diventa un bene da tutelare e viene considerata come un patrimonio di tutti gli abitanti. La sua individuazione è basata su criteri prevalentemente scientifici che considerano elementi naturali, ecosistemi e habitat come unità in relazione fra loro, secondo dinamiche evolutive, ambientali, formali, funzionali.

#### *Parole chiave*

Territorio costiero, confine, frontiera, patrimonio ambientale, piano paesaggistico.

\* Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

## TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO NELLE COSTE E L'IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO

Le coste del Mediterraneo sono state il luogo dove per migliaia di anni si sono sviluppate le civiltà che hanno dato vita alla cultura mediterranea, al ricco commercio, agli scambi sociali, alle guerre e alle dominazioni. Il mare è stato un elemento di unione e di divisione allo stesso tempo, il centro della vita e dell'identità dei popoli mediterranei. Fino ad almeno tutto il secolo scorso, prima che l'aereo sostituisse la nave come mezzo per il trasporto delle genti, il mare ha svolto il suo ruolo, come ragione e fonte di vita delle popolazioni. Le coste non sono state però sempre luoghi sicuri e produttivi, quanto invece luoghi insicuri, aperti, troppo aperti a razzie e scorribande da parte delle popolazioni saracene o nemiche, come pure luoghi acquitrinosi e malsani, in cui le epidemie e le calamità naturali spesso decimavano le popolazioni insediate. Eppure, in questa striscia tra terra e acqua, sul limite delle due materie di cui è fatto il nostro pianeta si sono concentrate attività produttive, industriali e agricole, porti, piccoli e grandi insediamenti, su geografie differenti: coste alte, sabbiose, pianure e deserti, piccole o grandi isole, nei mari tropicali come in quelli ghiacciati.

La costa come frontiera, come terra di confine fra mare e terra, con una sua dimensione e un suo spazio fisico, con le sue storie e i suoi abitanti, parte integrante dell'identità del luogo. "La frontiera è qualcosa in continua evoluzione, non è un dato certo e può cambiare dall'interno o dall'esterno in qualsiasi momento. La frontiera è instabile, e questa incertezza si percepisce non solo a livello politico o spaziale, ma anche nella lingua, nelle abitudini e nei costumi di una società"<sup>1</sup>.

Proprio in questi termini il Piano paesaggistico regionale dell'isola di Sardegna traccia i suoi Ambiti di paesaggio costieri, identificandoli come spazi all'interno dei quali le relazioni fra elementi restituiscono una fisionomia comune che è identificata con un unico termine: paesaggio. Gli Ambiti costieri, discendenti concettualmente dalla "regione geografica", vogliono dare una fisionomia ai territori costieri. La loro identificazione è conseguenza dell'applicazione spaziale di criteri che concepiscono l'ambito come spazio naturale, dentro il quale si consumano le interrelazioni ambientali, i cui limiti sono naturali: un monte, un crinale, una foresta. Non si possono però considerare limiti di divisione ma, per riprendere Lucien Lebre, "costituiscono anche punti di congiunzione, centri di espansione e d'irraggiamento, piccoli mondi dotati di un proprio valore e capaci di attrarre, di legare fra loro, strettamente uomini e paesi intermedi. In ogni modo, mai *limiti necessari*"<sup>2</sup>.

L'individuazione dell'ambito non è solamente una questione legata alla sua forma geografica e allo spazio naturale dove una comunità si organizza e disegna il suo territorio. Il significato e la sua dimensione sono plasmati principalmente dalla struttura non sempre evidente, che regola le dimensioni biologiche e culturali dell'abitare, che tiene in relazione le parti con il tutto dove le azioni previste e pianificate prevedono proprio alla sua conservazione o ricostruzione. È il luogo del progetto unitario, il luogo dove sono riconosciute e proiettate le aspettative di una comunità, delle sue attività e anche delle sue istituzioni. L'ambito quindi non è solo una derivazione di dati ed elementi fisici, ma è uno spazio progettuale, in cui le idee, le credenze, le aspettative, i desideri diventano gli elementi trainanti e la base di discussione delle popolazioni e delle loro espressioni istituzionali. Uno spazio in cui il rapporto fra la società e il territorio è fatto anche di conflitti e di contraddizioni, motore al tempo stesso di evoluzioni dinamiche innovative dei processi in atto, lontano quindi dal concetto di spazio tendenzialmente invariante. Le istituzioni sono chiamate a misurarsi direttamente sul campo per l'attuazione di un "progetto ambientale che si fonda su ipotesi di soluzione legate alla gestione di processi significativi, per creare nuove forme di contrattualità e di interazione, innescando processi auto-gestionali e non escludendo nessuna possibilità, ma al contrario aprendone continuamente di nuove"<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> PIERO ZANINI, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Mondadori, Milano 1997, pag. 14.

<sup>2</sup> LUCIEN LEBVRE, *La terra e l'evoluzione umana*, Einaudi, Torino 1980, pag. 354.

<sup>3</sup> Tratto dalla Relazione tecnica generale del Piano paesaggistico regionale della Regione Sardegna, pag. 107.

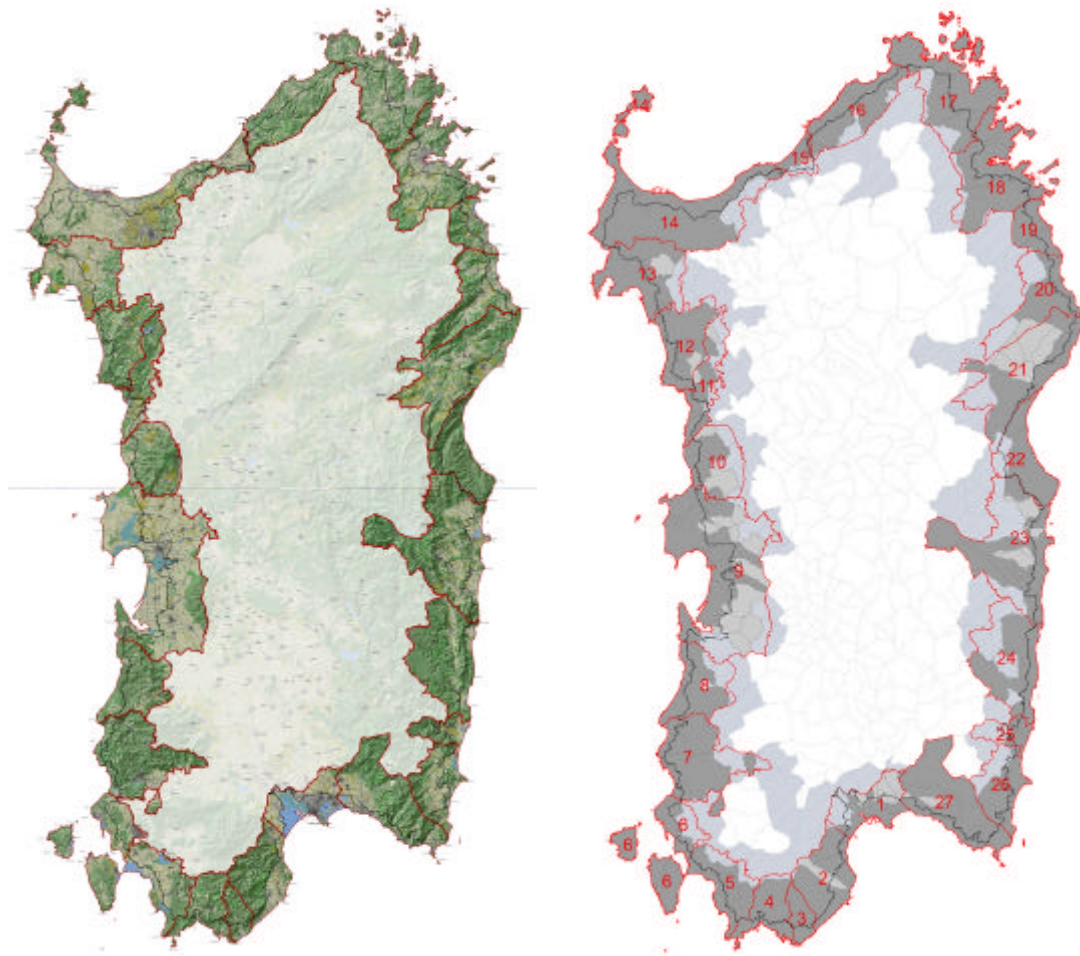


Figura 1. Il primo stralcio del Piano paesaggistico regionale della Regione Sardegna, in cui sono stati individuati ventisette Ambiti di paesaggio costieri, tutti identificati con una toponomastica propria.

Figura 2. I ventisette Ambiti di paesaggio in rosso, sovrapposti al territorio dei comuni coinvolti all'interno del Piano paesaggistico regionale per tutta la superficie, in grigio scuro i comuni costieri e grigio chiaro caldo i non costieri; in grigio chiaro freddo, il territorio dei comuni coinvolti solo parzialmente; la linea nera continua lungo costa identifica la fascia costiera.

L'insieme degli Ambiti di paesaggio identificati in base ai criteri enunciati, figura un territorio, o insieme di territori, che hanno una più stretta relazione con il mare. Di fatto tutta l'isola è sotto l'influenza sovrana del mare perché se così non fosse non si potrebbe definire come tale<sup>4</sup>. Ma l'isola ha anche un suo territorio interno e questa prima identificazione degli Ambiti permette una lettura che sottolinea, senza tuttavia doverla considerare spaccata in due, la natura stessa di un'isola, e cioè il fatto, da più persone condiviso, che su un'isola esiste sempre una parte interna e una costiera, che si rispecchia nei territori come nelle comunità.

In questi territori di frontiera, sul limite tra terra e acqua si definisce una fisionomia del tutto specifica dei paesaggi e una alta concentrazione di risorse e di potenzialità. Si potrebbero ritrovare molte motivazioni valide per giustificare, quindi, la necessità di considerare le risorse presenti nelle coste come vitali e pertanto altamente significative per la stessa

<sup>4</sup> Lucien Leblvre nel volume citato, *La terra e l'evoluzione umana*, nel 1922 ha provato a formulare tre punti essenziali perché si potesse parlare di un'isola: un perimetro costiero definito (habitat litoraneo), un luogo in cui si esercita sovrano l'influsso del mare, e infine l'esistenza di una situazione marittima che favorisce l'isolamento con le sue conseguenze. È chiaro il tentativo di basare l'identità di un'isola sulle sue specifiche condizioni insulari e sulle differenze dalla terra continentale.

sopravvivenza dell'uomo, e che meritano la salvaguardia e la tutela. Negli ultimi decenni si è assistito ad una vera e propria sottrazione del territorio costiero da parte dell'industria turistica, con l'espansione degli agglomerati urbani e la conseguente scomparsa delle colture agrarie proprie delle zone costiere, l'abbandono dei terrazzamenti o appezzamenti da parte dei produttori agricoli che hanno preferito al lavoro della terra attività dal guadagno più facile e veloce, senza considerare che il turista è attirato proprio da un paesaggio non banale, per certi versi integro e differenziato. Invece, troppo spesso ritroviamo lungo le coste edifici immensi, tipologie costruttive del tutto inusuali per la tradizione locale, viabilità prive di un interesse generale, che occupano in continuità una gran parte della fascia costiera, tanto da far perdere del tutto o in parte il carattere paesaggistico originario.

È da queste considerazioni che prende corpo l'idea di considerare la fascia costiera nella sua continuità e unitarietà come bene paesaggistico. Il concetto di bene esteso ai territori costieri è già compreso nel Codice di tutela dei beni culturali e del paesaggio<sup>5</sup>, esattamente nel punto in cui viene considerato bene la fascia che intercorre fra la linea di battigia e la sua parallela di trecento metri verso terra.

Un limite dettato da oggettive distanze numeriche che però non garantisce, come dovrebbe, una reale salvaguardia e tutela del bene stesso, in virtù del fatto che le relazioni e i processi ambientali, economici, sociali e storico-culturali sotto l'influenza del mare e, quindi, il paesaggio costiero esulano dalla distanza metrica, dettata come è invece dalla geomorfologia dei luoghi, dai fattori climatici, dalla esposizione e dalla geografia, dalla natura geologica e fitosociologica, dalla spiaggia sommersa fino alla prateria di posidonia. Un luogo dove si consumano le interrelazioni fra terra e mare e che presenta, in quanto margine fra due principali ecosistemi, marino e terrestre, una alta concentrazione di biodiversità.

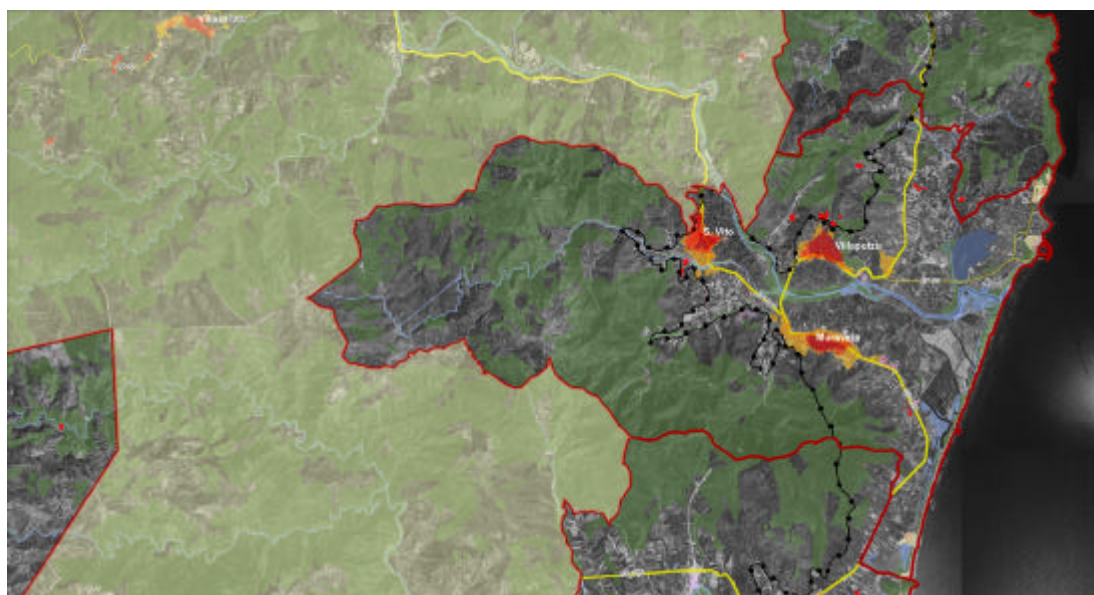


Figura 3. Ambito di paesaggio denominato *Bassa valle del Flumendosa*, n.25, che comprende le tre comunità che vivono sulla foce del fiume Flumendosa, sulla costa orientale dell'isola di Sardegna. I tre insediamenti sono riportati con evidenziato il nucleo di antica formazione e le sue espansioni più recenti. La linea nera puntinata delimita la fascia costiera come bene paesaggistico, ricadente sempre all'interno della linea d'identificazione dell'Ambito. Il progetto dell'Ambito in questo caso interessa prioritariamente la zona rurale, struttura paesaggistica e fonte di sostentamento economico attorno alla quale ruotano tutti e tre i centri abitati.

<sup>5</sup> Il riferimento normativo è da ricercare nell'Articolo numero 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004, recentemente modificato, che riprende l'ex legge Galasso, in cui sono elencate le aree tutelate per legge, il punto 1. recita così: "fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di trecento metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare".

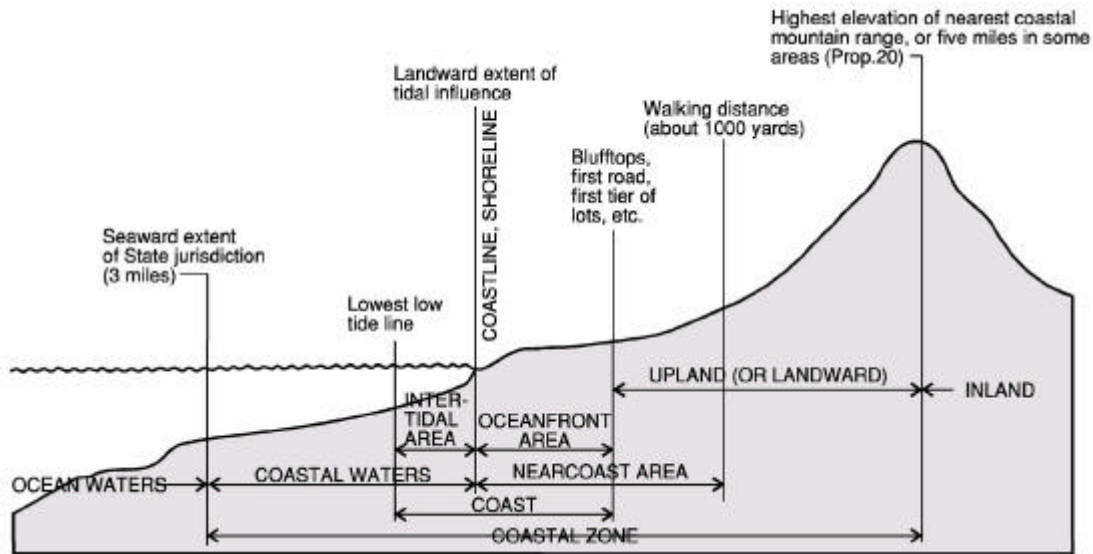


Figura 4. Elaborazione schematica della fascia costiera effettuata dalla *California Coastal Zone Conservation Commissions*, nel 1975 a San Francisco, U.S.A., per il *California Coastal Plan*. Si può notare come la fascia costiera si estende dalla linea delle tre miglia, limite giurisdizionale delle acque territoriali, fino al crinale più prossimo verso l'interno, tale da identificare il bacino idrografico costiero.

Una definizione universalmente valida e condivisa, quindi, è di difficile formulazione. I precedenti tentativi hanno preso in considerazione separatamente criteri geomorfologici, idrografici, oppure criteri di distribuzione della vegetazione, le dinamiche economiche. Nessuno però preso singolarmente risponde appieno al concetto di fascia costiera come superficie unitaria e inscindibile, espressione del paesaggio insulare, cornice essenziale alla storia e cultura dell'isola. Un'unitarietà e continuità fisico-biologica che non può essere interrotta se non da esigenze amministrative in maniera artificiosa, fonte di ricchezza anche in termini economici. Attorno ad essa ruotano realmente molteplici interessi, attività imprenditoriali di vario genere e dimensione, e che pertanto risulta di estrema importanza per la sopravvivenza delle popolazioni insediate.

A questo punto si apre un'altra problematica legata alla interpretazione del termine "territorio costiero", utilizzato dal Codice di tutela dei beni culturali. Se si dovesse attribuire al termine "territorio" il significato di una porzione di spazio in cui è applicata la giurisdizione di una collettività, uno spazio in cui avvengono in maniera manifesta le relazioni tra l'uomo e l'ambiente e che ne giustificano la sua appartenenza, si dovrebbe considerare la tutela come bene paesaggistico estesa ad uno spazio molto simile all'insieme degli Ambiti di paesaggio costieri individuati. Tuttavia così non è stato e si è scelto di attribuire il significato di spazio entro il quale si manifestano le relazioni più strettamente ambientali fra terra e mare, una fascia all'interno della quale ricadono inevitabilmente anche insediamenti urbanizzati, ma che si può individuare indipendentemente dall'uso attuale dei suoli. La fascia costiera in sé, quindi, non è una risorsa rinnovabile, perché una volta compromessa in maniera permanente si è persa un'opportunità e si è ridotto il suo valore. Per questi motivi è quindi un dovere valutare la sostenibilità delle iniziative e delle trasformazioni programmate. La fascia costiera è un bene per noi ora e deve continuare ad esserlo per le future generazioni.

#### I CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO COSTIERO COME BENE PAESAGGISTICO

Nell'identificare la fascia costiera come bene paesaggistico, definito all'interno del piano paesaggistico "bene d'insieme" per differenziarlo dalle categorie dei "beni puntuali", si è



reso necessario stabilire criteri validi in grado di sostenere una delimitazione dal punto di vista scientifico e gestionale. In coerenza quindi con quanto previsto dai singoli programmi attuativi del più ampio Programma M.A.P.<sup>6</sup> per il Mediterraneo, che hanno individuato come una delle strategie possibili ed efficaci la predisposizione e attuazione di piani finalizzati alla gestione integrata delle coste.

Da un lato quindi sono stati individuati gli Ambiti di paesaggio costieri, dall'altro lato è stata individuata, sempre contenuta all'interno degli Ambiti, la fascia costiera come bene paesaggistico, su basi strettamente scientifico-ambientali e tutte documentabili con dati oggettivi.

La fascia costiera come sistema è data prioritariamente da numerose categorie di beni paesaggistici, riconosciuti ai sensi della legge 42/2004, come dai diversi ecosistemi, i complessi dunali, le zone umide, la fascia alofila-casmofila, i diversi tipi di vegetazione dei terrazzi, dalle scogliere e dalle falesie calcaree. Inoltre, proprio sulle coste sono ubicate numerose e importanti specie e habitat prioritari ai sensi della Direttiva 43/92 dell'Unione Europea.

Il principio di non frammentazione ecologico-funzionale ha guidato la formulazione dei criteri e la loro applicazione, nei confronti delle componenti e dei sistemi ambientali che rispondono ai requisiti di unitarietà spaziale, con caratteristiche funzionali, evolutive, strutturali compiute; la stessa integrità spaziale si è mantenuta per le unità spaziali minori periferiche o verso l'interno rispetto alla fascia costiera di prima individuazione, per non interrompere la continuità, la correlazione strutturale ed ecologico-funzionale.

Il primo criterio di individuazione prende in considerazione gli elementi geomorfologici e vegetazionali. Come elementi geomorfologici: "1. scogli e isole minori; 2. sistemi di spiaggia; 3. campi dunari; 4. zone umide costiere; 5. terrazzi e versanti costieri a bassa energia; 6. falesie e versanti costieri alti; 7. promontori; 8. sistemi a baie e promontori; 9. territori carsici; 10. piane di colmamento alluvionale olocenico; 11. piane terrazzate e aree di colmamento alluvionale antico; 12. sistemi di versante pedemontani; 13. componenti artificiali (centri abitati, opere portuali, peschiere, banchinamenti vari)."

Sotto il profilo vegetazionale si possono distinguere:

1. La prima fascia sommersa con l'apporto dalla terraferma di materiali inerti e nutrienti che vivificano il mare e ne determinano anche alcuni parametri fisici e biologici, come la presenza delle praterie di posidonia; 2. Le aree direttamente interessate dai marosi e dall'aerosol marino con la vegetazione rada della battigia, la fascia psammofila antedunale e retrodunale, le boscaglie a ginepri delle dune più o meno consolidate e la vegetazione rada delle scogliere e delle falesie. Anche in questo caso il limite verso terra è molto variabile in relazione ai fattori climatici secondari come la ventosità, l'esposizione e la natura geomorfologica e pedologica dei luoghi; 3. Le zone umide con gli stagni, le lagune e le foci dei sistemi fluviali che li alimentano con la vegetazione igrofitica peculiare. Non mancano aree umide temporanee alimentate dalla precipitazioni e dipendenti dalla variazioni del livello piezometrico di falda; 4. Il sistema dei terrazzi a diversa litologia con garighe, macchia mediterranea e boscaglie termo-xerofile, dove l'influenza del mare e il clima giocano un ruolo determinante nella caratterizzazione di una fascia più o meno larga, con un'impronta riconoscibile grazie agli elementi vegetali talora esclusivi, che sono condizionati per la loro vita, oltre che dal substrato, dai fattori climatici"<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Mediterranean Action Program, programma per la protezione del mare Mediterraneo dell'U.N.E.P. che risale al 1976, anno in cui fu sottoscritta la Convenzione di Barcellona, successivamente attuata con protocolli d'intesa fra gli Stati mediterranei e modificata attraverso integrazioni che hanno portato ad adottare, per esempio, la gestione integrata delle coste (*Integrated Coastal Zone Management*) come una soluzione praticabile per la tutela delle coste. Ulteriori programmi hanno proposto e sviluppato casi studio per perfezionare metodologie, analisi, progetti, linee guida utili agli Stati mediterranei per attuare nuove strategie per la tutela delle coste. ICAM (*Integrated Coastal Area Management*), PAP-RAC (*Priority Actions Programme Regional Activity Centre*) sono alcuni programmi in attuazione.

<sup>7</sup> Tratto dalla Relazione tecnica generale allegata al Piano paesaggistico regionale della Sardegna, pag. 112.

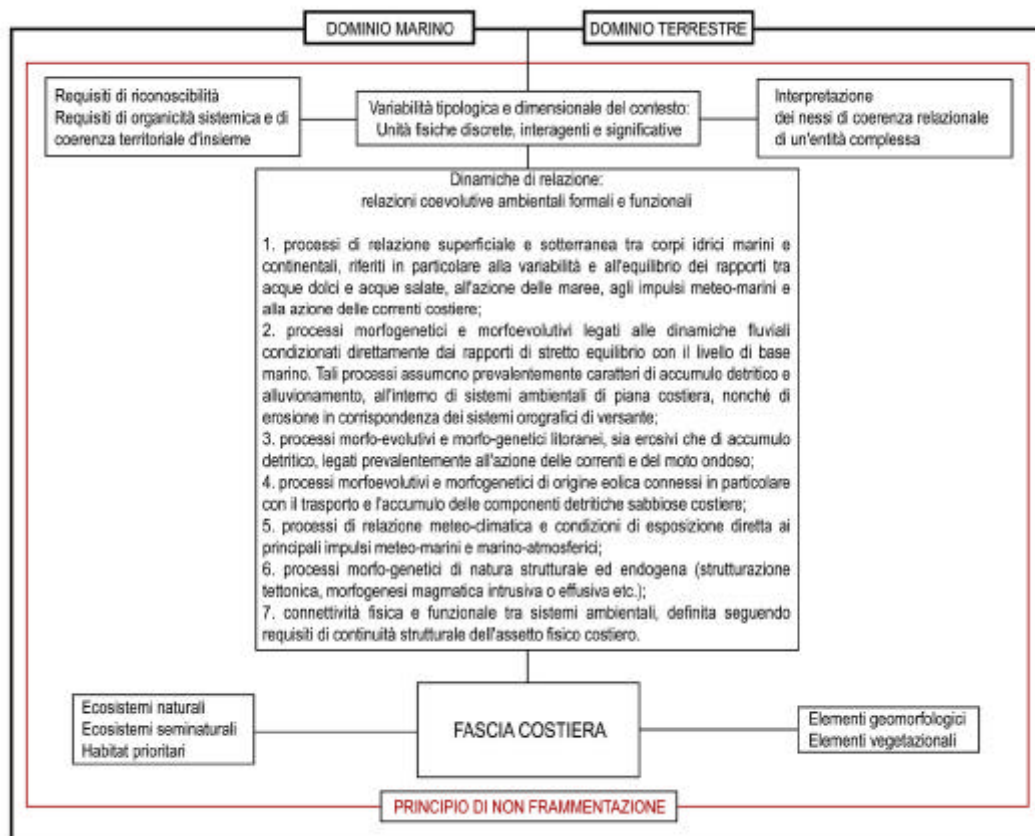


Figura 5. Diagramma esemplificativo del processo che ha portato alla individuazione della fascia costiera, in cui il dominio terrestre e marino sono visti come punto di partenza che a monte guidano il riconoscimento degli elementi e delle relazioni fra essi.

Oltre ad elementi geomorfologici e vegetazionali, definiscono la fascia costiera l'insieme di ecosistemi naturali e seminaturali, gli habitat prioritari che in parte già sono considerati come Siti di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva Habitat, soprattutto se si considera che lungo la costa si concentra il settantacinque per cento delle specie floristiche dell'intera isola, di cui molte specie endemiche, quasi "il cinquanta per cento di quelle esclusive, rare e di grande interesse fito-geografico, spesso con localizzazione puntiforme, per esempio: *Limonium lausianum*, *Polygala sinisica*, *Helianthemum caput-felis* concentrate a Capo San Marco del Sinis, *Phelum sardoum* delle dune di Rena Majore e Is Arenas, nonché *Anchusa litorea*, soggetta alla Convenzione di Berna, solo per citarne alcune"<sup>8</sup>.

La fascia costiera, importante per l'avifauna stanziale e migratoria, è luogo di concentrazione del novanta per cento dell'avifauna nidificante, soprattutto nelle lagune e zone umide in genere, falesie, in quanto luoghi particolarmente favorevoli.

La fascia costiera non può essere però costituita da una sommatoria di elementi e unità spaziali già identificate per le loro caratteristiche ambientali attraverso altri dispositivi di legge. La presa in considerazione degli elementi, spesso già considerati beni paesaggistici, è dettata dalla loro rappresentatività e significatività lungo la costa dell'isola. Soprattutto, la loro presenza ha nella prima fase determinato la *forma* della fascia costiera, quale risultato di uno sforzo generale e puntuale per poterli comprendere nella loro interezza. Il processo però assume una maggiore completezza e rigore scientifico nel sottoporre sotto esame tutto il territorio costiero per individuare le "unità fisiche discrete, interagenti e significative" sulla base di una risposta ai requisiti di riconoscibilità e di organicità sistemica, e della

<sup>8</sup> Tratto dalla Relazione tecnica generale allegata al Piano paesaggistico regionale della Sardegna, pag. 113.

interpretazione dei nessi relazionali di una entità complessa.

Le specifiche relazioni strutturali, genetiche ed evolutive, la cui riconoscibilità si basa sulla assunzione della inscindibilità e della complementarità tra forme e processi del sistema ambientale, sono le seguenti: “1. processi di relazione superficiale e sotterranea tra corpi idrici marini e continentali, riferiti in particolare alla variabilità e all’equilibrio dei rapporti tra acque dolci e acque salate, all’azione delle maree, agli impulsi meteo-marini e alla azione delle correnti costiere; 2. Processi morfogenetici e morfoevolutivi legati alle dinamiche fluviali condizionati direttamente dai rapporti di stretto equilibrio con il livello di base marino. Tali processi assumono prevalentemente caratteri di accumulo detritico e alluvionamento, all’interno di sistemi ambientali di piana costiera, nonché di erosione in corrispondenza dei sistemi orografici di versante. In ambito più strettamente litoraneo questi processi risultano coinvolti nelle dinamiche di ripascimento detritico dei sistemi di spiaggia, nonché nella definizione dell’assetto strutturale ed evolutivo di importanti categorie di zone umide costiere; 3. Processi morfo-evolutivi e morfo-genetici litoranei, sia erosivi che di accumulo detritico, legati prevalentemente all’azione delle correnti e del moto ondoso; 4. Processi morfoevolutivi e morfogenetici di origine eolica connessi in particolare con il trasporto e l’accumulo delle componenti detritiche sabbiose costiere. Tali processi assumono una rilevanza particolare in relazione alla formazione ed evoluzione dei complessi dunari e dei fenomeni connessi a queste dinamiche come quelli di sbarramento fluviale da parte dei corpi sabbiosi; 5. Processi di relazione meteo-climatica e condizioni di esposizione diretta ai principali impulsi meteo-marini e marino-atmosferici, determinati in rapporto alla rilevanza assunta nella caratterizzazione fisico-ambientale ed ecologica del settore; 6. Processi morfogenetici di natura strutturale ed endogena (strutturazione tettonica, morfogenesi magmatica intrusiva o effusiva, eccetera) determinanti in funzione del controllo esercitato nella definizione dell’assetto fisico e morfo-strutturale del settore costiero; 7. Connettività fisica e funzionale tra sistemi ambientali, definita seguendo requisiti di continuità strutturale dell’assetto fisico costiero”<sup>9</sup>.

Nonostante si rilevi una alta variabilità dei casi lungo la fascia costiera dell’isola, si è potuto rilevare un alto grado di riproducibilità dei modelli e degli schemi interpretativi, rispetto ai caratteri tipologici e morfo-evolutivi dell’assetto fisico-ambientale.

Il risultato finale di questa operazione di rilievo e di identificazione sul campo della fascia costiera come bene paesaggistico è la variabilità delle dimensioni che si spingono da un minimo di trecento metri dalla battigia, fino a qualche chilometro verso l’interno, ma con la restituzione sempre evidente di un territorio che vive in stretta relazione con il mare, ai piedi dei primi rilievi interni. Ovviamente la disciplina per questi territori è molto ferrea e qualsiasi azione prevista o di nuova programmazione è subordinata ad autorizzazione rilasciata dagli uffici competenti.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALLETTI FRANCA, SOPPA SILVIA, *Paesaggio in evoluzione. Identificazione, interpretazione, progetto*, F. Angeli, Milano 2005.

BRAUDEL FERNAND, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia. Gli uomini e la tradizione*, Newton & Compton, Roma 1986.

CASSANO FRANCO, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Bari 2003.

GAMBINO ROBERTO, *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997.

LEBVRE LUCIEN, *La terra e l’evoluzione umana*, Einaudi, Torino 1980.

Regione Autonoma della Sardegna, *Piano Paesaggistico Regionale, Relazione tecnica generale*, Cagliari 2006.

---

<sup>9</sup> Tratto dalla Relazione tecnica generale allegata al Piano paesaggistico regionale della Sardegna, pag. 114.



MACIOCCO GIOVANNI, PITTALUGA PAOLA (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, F. Angeli, Milano 2003.

MATVEJEVIC PREDRAG, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, Milano 1991.

ROMANI VALERIO, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, F. Angeli, Milano 1994.

Mediterranean Commission on Sustainable Development, *Toward sustainable development in the Mediterranean region*, UNEP-MAP, 2002.

Mediterranean Commission on Sustainable Development, *For a sound coastal management in the Mediterranean*, UNEP-MAP, Athens 2002.

Unep - Mediterranean Action Plan – Ocean and coastal areas programme activity centre, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas. With special reference to the Mediterranean basin*, Pap-Rac Regional activity centre, Split 1994.

ZANINI PIERO, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali, Mondatori*, Milano 1997.

ZOPPI CORRADO, *Aree protette marine costiere*, Gangemi, Roma 1994.

Siti web:

[www.sardegna.territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/](http://www.sardegna.territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/)

[www.pap-thecoastcentre.org](http://www.pap-thecoastcentre.org)

[www.unep.org/regionalseas/Programmes/UNEP\\_Administered\\_Programmes/Mediterranean\\_Regions/default.asp](http://www.unep.org/regionalseas/Programmes/UNEP_Administered_Programmes/Mediterranean_Regions/default.asp)

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: Immagine tratta da Regione Autonoma della Sardegna, *Piano Paesaggistico Regionale, Tavola degli Ambiti di paesaggio*, Cagliari 2006.

Figura 2: Immagine tratta da Regione Autonoma della Sardegna, *Piano Paesaggistico Regionale, Relazione tecnica generale*, Cagliari 2006.

Figura 3: Immagine tratta dall'*Atlante degli Ambiti di paesaggio*, Regione Autonoma della Sardegna, *Piano Paesaggistico Regionale, Ambito n.25 – Bassa valle del Flumendosa*, Cagliari 2006.

Figura 4: Immagine tratta da Unep - Mediterranean Action Plan – Ocean and coastal areas programme activity centre, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas. With special reference to the Mediterranean basin*, Pap-Rac Regional activity centre, Split 1994, pag. 52.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di ottobre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.